

Lodo Atac, il sindaco in procura

LA CRISI dei conti Atac arriva in procura. La porta direttamente Ignazio Marino che, all'indomani dell'Sos, lanciato sull'azienda di tra-

sporto a cui sono stati pignorati 77 milioni di euro per un contenzioso con Roma Tpl, si è rivolto col suo as-

sessore Guido Improta al procuratore capo Giuseppe Pignatone. Il sindaco non si spiega «perché la

giunta guidata da Gianni Alemanno non abbia mai operato per ridurre i rischi economici per Atac».



Marino va in procura per l'Atac pignorata

“Alemanno non ha agito”

Presentata memoria sull'arbitrato vinto da Roma Tpl
L'ex primo cittadino: “Ignazio non sa di cosa parla”

FRANCESCO SALVATORE

PER Atac, adesso, è allarme rosso: il blocco dei conti correnti, scattato con la procedura di pignoramento, potrebbe infatti portare allo stop progressivo dei bus. Perciò ieri il Campidoglio ha avviato la procedura per sostituirsi all'azienda e garantire i pagamenti necessari alla prosecuzione del servizio, proprio mentre il sindaco Marino e l'assessore alla Mobilità Improta andavano in procura per denunciare le anomalie di un contenzioso destinato ad aprire una falla spaventosa nel bilancio comunale.

Anche di questo hanno parlato con il capo dei pm Giuseppe Pignatone, al quale è stato consegnato un corposissimo dossier che ricostruisce la vicenda del lo-



do arbitrale tra Atac e Tevere Tpl (ora Roma Tpl), azienda consorziata vincitrice nel 2005 di un bando per l'affidamento triennale della rete periferica del trasporto urbano su gomma. «Qualcosa non torna», ha sibilato all'uscita Marino. «Pensiamo infatti che l'azione che stiamo conducendo noi ora a difesa dei soldi pubblici dovesse essere intrapresa dall'amministrazione precedente, che invece per qualche motivo sconosciuto non ha ritenuto opportuno avviare. Per noi le richieste della controparte non sono congrue. Ma soprattutto non capiamo perché la giunta Alemanno non si sia attivata per contestare il lodo e non abbia neppure iscritto in bilancio le risorse necessarie per onorarlo». Precipitando così l'amministrazione successiva, cioè la sua, nel caos finanziario. «Coerenza avrebbe voluto che a

partire dal 2009 si fosse iniziato a programmare il pagamento di quanto stabilito dal collegio arbitrale», ha bacchettato Marino.

La vicenda risale al 2005, quando Roma Tpl vince l'appalto per gestire per tre anni alcune linee periferiche di bus. Alla scadenza, nel 2008, il contratto viene prorogato, ma il consorzio rivendica — in base a una clausola compromissoria presente nel capitolato tecnico, ma non nel contratto stipulato subito dopo — il meccanismo della revisione dei prezzi e il pagamento di un maggiore corrispettivo. Ne origina un contenzioso che nel febbraio 2009, su iniziativa della Roma Tpl, viene affidato a collegio di tre arbitri che ne accoglie tutte le richieste: Atac deve sborsare 68 milioni di euro (oggi schizzati, fra rivalutazione e interessi, a 115 milioni). «Non contestare il ricorso al

lodo è stato un comportamento inspiegabile da parte di Alemanno» ha tuonato il sindaco.

Ma se ci sia stato dolo o semplice lassismo, Improta e Marino non sanno dirlo: «Siamo venuti in procura per questo, per far accertare le responsabilità. Per ora l'amministrazione ha impugnato la sentenza in Cassazione sul presupposto che il lodo non doveva e poteva essere richiesto, è illegittimo, ma l'udienza ancora deve essere fissata». Alemanno però non ci sta: «Informo il sindaco che la nostra amministrazione ha impugnato il lodo in Corte d'Appello, che purtroppo ci ha dato torto. Se perciò oggi siamo in questa situazione non è per nostra inerzia ma perché la magistratura civile ha emesso una sentenza». Secca la replica dell'assessore Improta: «Alemanno non

ha capito che Atac non avrebbe dovuto impugnare nessun lodo arbitrato se solo la sua amministrazione, e i difensori da lui incaricati, si fossero preoccupati di far presente che il collegio arbitrale non poteva essere neppure costituito, per la mancanza nel contratto di qualsiasi potere che li abilitasse a tanto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

IL DOSSIER

Per quale motivo la precedente giunta non si è attivata per contestare il lodo? Un comportamento incomprensibile

”

“

IL DOSSIER

Per quale motivo la precedente giunta non si è attivata per contestare il lodo? Un comportamento incomprensibile

”

I PUNTI

I DEBITI

Dal 2011 a oggi gli utili dell'Atac sono diminuiti del 27 per cento mentre i debiti sono aumentati di quasi otto punti percentuali

I COSTI

Negli stessi anni i costi per il lavoro sono diminuiti del 2,3 per cento ovvero mille euro all'anno per ogni dipendente dell'azienda

LE VETTURE

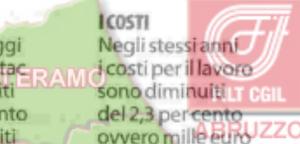
Con la riduzione del numero di bus in circolazione sono 13 i milioni di chilometri percorsi in meno in confronto a tre anni fa

I MEZZI FERMI

La percentuale di bus indisponibili è salita di 30 punti A Porta Maggiore, Trastevere e Montesacro più della metà sono fermi

TRICAVI CHIETI

Nel corso del 2013 i ricavi dell'azienda municipalizzata dei trasporti sono scesi di quasi 12 milioni, da oltre 545 a poco più di 533 milioni



L'AZIENDA
 Atac anche dopo il maxi-rinascimento. In alto, da sinistra, l'assessore Imprata e il sindaco Marino